

Novara, 04/4/2014

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Genesi 18, 20-33: 19, 1-38

Salmo 34 (33)

Vangelo: Giovanni 7, 1-2.10.25-30Uscire
dal problemaNEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Eucaristia, che viene dopo la Giornata di Effusione dello Spirito. Viviamo, quindi, questa Eucaristia, Signore Gesù, per ringraziarti e per darti lode per tutti i benefici, che abbiamo avuto in questo Corso di Effusione, e per tutti i fratelli e le sorelle, che hanno beneficiato della Preghiera di Effusione.

Possiamo dirti solo “Grazie” per le meraviglie che hai compiuto nella loro vita e per questa sollecitazione verso nuovi orizzonti, nuova conoscenza di te. In questa Eucaristia, vogliamo lodarti, benedirti, ringraziarti, nel mistero del tuo Amore. Vogliamo chiedere, Signore Gesù, una piena Effusione dello Spirito, anche questa sera, quello Spirito, che conferma il mistero che siamo. San Paolo in **2 Corinzi 5, 14** scrive: “*Caritas Christi urget Nos. L’Amore di Cristo ci spinge.*” Signore, il tuo Amore non è altro che lo Spirito Santo. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Ti ho creato a mia immagine e somiglianza. Tu sei mio figlio e, in quanto figlio, ti ho rivestito di dignità e ti ho dato integrità fisica, psichica, spirituale. Non io ho voluto la tua malattia, la tua dipendenza, il tuo problema. Questa sera ti invito a una conversione di pensiero e di mentalità, perché tu, in fondo, non sei ancora convinto. Vengo a renderti vittorioso sul tuo problema, sulla tua malattia, sulla tua dipendenza. Io sono tuo Padre, tu sei mio figlio. Grazie, Gesù!



Luca 1, 78-79: *“Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace.*

Grazie, Signore Gesù!



Ti ringraziamo, Signore, per l’immagine di una persona, che teneva per le redini un cavallo, che cercava di domare. Il Signore dice: - Ti chiedo ancora: Mi lasci le redini della tua vita? Io voglio condurti dove trovi e vivi la tua pace.-



1 Corinzi 10, 10-11: *“Non vi lamentate come hanno fatto alcuni di loro, i quali, di conseguenza, furono distrutti dall’angelo sterminatore. Questi fatti, che sono accaduti a loro, diventano un esempio per noi. Sono scritti nella Bibbia, perché siano un ammonimento per noi, che viviamo un tempo vicino alla fine.*

Grazie, Gesù, per questa Parola!



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per quanto ci hai detto. Vogliamo benedire l’acqua e il sale con i quali veniamo aspersi in memoria del nostro Battesimo. Sentivo la Parola di **Osea 14**, che dice di ritornare al Signore per il nostro peccato, offrendo la nostra preghiera di lode e non sacrifici.

Signore, vogliamo ringraziarti, lodarti e benedirti con questo canto di lode. Nella Notte di Pasqua si canterà l’*“Exultet”*, nel quale si canta: *“O felix culpa, quae talem ac tantum meruit habere Redemptorem!”* *“O felice colpa che ha meritato di avere un così grande Redentore!”*

Vogliamo, Signore, lodarti, benedirti e ringraziarti anche per il nostro peccato. I nostri padri si sono lamentati e sono stati abbattuti nel deserto dall’angelo sterminatore. Signore Gesù, tu ci hai invitato a convertirci. La conversione è vederti come un Dio esclusivamente buono; malattie, problemi, conflitti, avversità... non vengono da te. Tu sei buono e la conversione è vederti in questo modo, in questo lasciarci visitare, come un sole che sorge dall’alto, così come ha cantato Zaccaria.



Tu vieni a visitarci e la tua visita porta pace, benessere, Amore. Ti ringraziamo, Signore, e vogliamo darti le redini della nostra vita. *“Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla; su pascoli erbosi mi conduce”*. Tu, Signore, conduci la nostra vita verso il bene, verso il vero, verso il bello. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, con questa acqua benedetta, perché ciascuno di noi possa prendere coscienza della bellezza della vita con te, riuscendo a lodarti e benedirti anche per le cose che non vanno. Il lamento è la vittoria del maligno, del diavolo; anche quando siamo nel giusto, diventa la nostra preghiera a lui, invece la nostra preghiera deve essere a te. Grazie, Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Una pagina in apparenza confusa

L'Omelia di questa sera è tratta dal libretto "CERCATORI DI PERLE", che è il quaderno della Settimana di Vita nello Spirito trascorsa a La Thuile nel 2013. Per me è una fra le Omelie migliori che il Signore mi ha suggerito, una di quelle Omelie che rimane per sempre. Sento questa Omelia mia. È tratta dalla prima lettura, che avete ascoltato: una delle pagine più sconclusionate della Bibbia, una delle pagine male interpretate.



Se dico "Sodoma e Gomorra", voi pensate agli omosessuali, che vengono inceneriti dal Signore. È vero questo o è vero quello che dice la Bibbia?

Siamo al capitolo 19 della Genesi e già è tutto confuso.

Dio, che sa tutto, non capisce quello che succede a Sodoma e Gomorra e manda degli Angeli, che prima erano da Abramo.

Dio contratta con Abramo, quindi manda in città gli Angeli che la popolazione vuole violentare.

Lot, allora, vuole dare le sue due figlie, ma il popolo non accetta. La popolazione viene accecata e su Sodoma e Gomorra piovono fuoco e zolfo.



I generi non credono alle parole di Lot e vengono inceneriti.

La moglie di Lot si volta indietro e diventa una statua di sale.

Poi c'è il momento più scabroso riguardante le figlie, che si coricano con il padre e partoriscono ciascuna un figlio maschio. Questi figli, se non c'erano donne, con chi si saranno sposati?

È un racconto complicato, ma Gesù ha detto che neppure uno iota della Parola passerà; questo significa che c'è un messaggio in queste pagine, che abbiamo ascoltato.

Il messaggio è questo: USCIRE DAL PROBLEMA.

Le due guance

Sodoma e Gomorra rappresentano il nostro problema. Come prima cosa bisogna guardarlo dall'alto, ma bisogna guardare anche le due facce del problema.

Gesù ha detto: *“Porgi l'altra guancia”*. (Matteo 5, 39; Luca 6, 29)

Quando il soldato schiaffeggia Gesù, Egli non porge l'altra guancia, ma cerca di farlo ragionare.

Le due guance sono le due parti della nostra vita: quella razionale e quella spirituale.

Quando ci colpiscono sulla guancia destra, che è la nostra parte spirituale, cerchiamo di far ragionare le persone, porgendo la nostra parte razionale (l'altra guancia) cercando di dare la ragione di quello che stiamo vivendo, anche se non ci capiranno. Dobbiamo vedere il problema in tutte e due le dimensioni: spirituale e razionale, perché ad ogni problema materiale corrisponde sempre una soluzione divina.

Il problema da vicino

Dopo aver valutato il problema dall'alto, vediamolo da vicino, andiamo al concreto, per renderci conto.

“Voglio sapere” dice Dio; ma se Dio è Onnisciente, perché vuole sapere?

Qui interviene un'altra dinamica. Questo serve anche per noi: ancora oggi, ci sono persone, che giudicano per sentito dire. Dobbiamo andare a vedere, a fare la pratica. L'uomo dello Spirito non prende decisioni per sentito dire. In questo *“Voglio sapere”* dobbiamo esserci anche noi.

I discepoli capivano che forse a Gerusalemme non ci sarebbero state poltrone per loro e non facevano domande.

Luca 18, 34: *“Non capivano e avevano paura di chiedere.”* Anche se la verità non ci piace, dobbiamo avvicinarci al problema, per cercare di sapere.

Basarsi sulla Parola di Dio

Dio contratta con Abramo. **Genesi 18, 32:** *“Non la distruggerò a causa di quei dieci.”* E ancora **Geremia 5, 1:** *“Cercate per le vie di Gerusalemme se trovate un solo uomo, che si mantiene fedele e giusto e io perdonerò tutti.”* Ricordiamo che il solo giusto è Gesù.

Abramo sbaglia a fare l'intercessione, perché confida nelle persone. Anche noi, quando intercediamo, dobbiamo fare come Mosè, che si è basato sulla Parola del Signore.

La spiegazione esistenziale consiste nel fatto che la nostra realtà è intrisa di peccato, di ingiustizie, sbagli. Quando la soglia scende sotto il 10% di bene, le nostre realtà vengono distrutte, incenerite.

Se vogliamo mantenere il nostro matrimonio, il nostro lavoro, il nostro ministero... il 10% di bene deve fruttare, quindi dobbiamo ricordarci della decima, del 10% di tempo da dedicare alla preghiera, del 10% da dedicare agli altri... Il bene ci mantiene in vita. Queste sono le leggi spirituali. Chi tiene solo per sé muore, perché noi dobbiamo vivere in relazione con gli altri.

L'ospitalità



Lot fa di tutto per ospitare gli Angeli. Per gli Ebrei, l'ospitalità è il servizio migliore che si possa fare, mentre l'infrazione all'ospitalità è il peccato più grave.

Ebrei 13, 2: *“Non dimenticare l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto Angeli, senza saperlo.”* Chi dobbiamo ospitare?

Dobbiamo accogliere, ospitare gli eventi della nostra vita, le persone, che vengono a noi. Ogni volta che viene a noi una persona o un evento, li dobbiamo accogliere, perché hanno un messaggio per noi. Senza saperlo, accogliamo Angeli, che il Signore ci manda. Il più delle volte, le persone, che si affacciano alla nostra vita, sono importune, ma l'accoglienza è importante. Ricordiamo come è finito il ricco che non aveva accolto Lazzaro (**Luca 16, 19-31**).

Gli Angeli vengono accolti da Lot, ma tutti, giovani e vecchi, li vogliono violentare. Lot contratta con gli abitanti di Sodoma, che gli ordinano di lasciarli entrare, perché non capiti a lui qualche cosa di peggio, ma *“Dall'interno gli uomini sporsero le mani, trassero in casa Lot e chiusero il battente. Gli uomini, che erano alla porta della casa, li percossero, abbagliandoli, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.”* **Genesi 19, 10-11.**

Non contrattiamo con chi ci vuole usare violenza, con chi ci vuole fare del male, ma diciamo al Signore e agli Angeli di tirarci dentro al nostro cuore. I nemici si accecano con la luce che noi emaniamo.



Gesù era crocifisso, torturato, ma non potevano guardarlo, perché era un uomo libero che emanava luce. Quando emaniamo luce, i nemici vengono accecati, perché noi rientriamo in noi stessi. Chiediamo a Gesù di riuscire a rientrare in noi stessi, davanti ai nostri problemi, ed emanare luce per tutti quelli che bussano alla nostra porta

Gli Angeli e Gesù ci portano fuori dal nostro problema



Gli Angeli riescono a portarci fuori dal nostro problema. A volte, siamo impantanati in alcune situazioni e più ci muoviamo, più affondiamo, perché, se ci sono le sabbie mobili, più ci agitiamo, più siamo trascinati verso il fondo. Ci vogliono gli Angeli e Dio, che ci prendono per mano e ci portano fuori dalla malattia, dal nostro problema, da quella situazione dolorosa, che stiamo vivendo.

Genesi 19, 16: *“Lot indugiava, ma gli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue figlie. Lo fecero uscire e lo condussero fuori dalla città.”*

I generi non hanno creduto alle parole di Lot, non sono usciti dalla città e sono stati inceneriti.

Questo significa di fare attenzione ai ruoli, perché i fidanzati delle due figlie non vengono chiamati con il nome proprio, ma con il nome del ruolo: “generi”.

Per riuscire a vivere un ruolo con libertà, bisogna avere una grande grazia di Dio. Una volta che si entra nelle dinamiche di potere, non si capisce più niente. Dal punto di vista religioso diventa anche una farsa.

Siracide 11, 17: *“Chi prende sul serio il Signore è felice”.*

Chi fa un cammino, si abitua alla Messa, al canto... e tutto diventa una specie di professione. Dobbiamo essere professionisti, senza esercitare una professione e quindi prendere sul serio il Signore.

Quando si celebra la Messa, quando c'è un incontro di preghiera, occorre rimettere tutto in discussione, per essere felici.

Abbiamo notato che gli Angeli hanno condotto, fuori dalla città, Lot, sua moglie e le sue due figlie, ma non i ruoli (generi). Gli Angeli vengono a prenderci per mano e prendono per mano tutto quello che abbiamo nel cuore, quello che abita dentro di noi. Gli Angeli ci portano fuori dal nostro problema.



Ritroviamo questa dinamica nel Nuovo Testamento in **Giovanni 10, 3**: “Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome e le conduce fuori”. Questa sera, lasciamoci prendere per mano da Gesù e lasciamoci portare fuori dai nostri problemi, da tutto quello che ci costringe, perché è arrivato il momento di prendere la mano del Signore e lasciarci portare fuori.

La misericordia del Signore

Genesi 19, 16: “...per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui”.

Come mai il Signore salva solo Lot? Per misericordia. Gesù proclamerà nelle Beatitudini: “*Beati i misericordiosi, perché*

troveranno misericordia”. Se esercitiamo la misericordia, al momento opportuno, quando ci sarà bisogno, il Signore manderà delle persone per un atto di misericordia verso di noi. Se siamo stati misericordiosi, troveremo misericordia.

Per noi, che siamo cultori della misericordia e abbiamo fatto della misericordia la base del nostro cammino spirituale, al momento opportuno, forse non troveremo le persone, alle quali abbiamo fatto del bene, ma le persone, che il Signore ci manda, per portarci fuori da un determinato problema, da una determinata realtà, dall'ovile, perché noi siamo fatti per la libertà, per gli spazi aperti. Quando siamo chiusi da qualsiasi realtà, il tempo passa, ma Gesù riesce ad entrare e ci porta fuori.

Sciogliere il passato

Genesi 19, 7.26: “*Non guardare indietro e non fermarti... la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale*”.

Il sale non deve essere una statua, si deve sciogliere, per portare sapore. In questo c'è il continuo riferimento al passato. Il guardare indietro ci irrigidisce, ci fa diventare una statua di sale.

Il giorno dopo la Giornata di Effusione, il Signore ha dato la Parola che invita a non guardare alle cose passate, ma alle cose nuove, che Lui sta facendo germogliare.

Il passato sia in negativo, sia in negativo va sciolto e lasciato andare, perché il bello deve ancora venire. Abbiamo avuto tanto bene e anche tanto male, ma Gesù ha detto in **Luca 9, 62**: *“Chi mette mano all’aratro e si volge indietro non è adatto al Regno di Dio”*.

Il Signore distrugge alcune realtà



Genesi 19, 24-25: *“Il Signore fece piovere sopra Sodoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco, proveniente dal Signore, dal cielo. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti”*.

Il Signore ha distrutto quella realtà. Quanti soffrono della “Sindrome del Padre Eterno” e vogliono aggiustare le situazioni, devono ricordare che è Dio a provvedere. Nel Nuovo Testamento ritroviamo questa situazione, quando Gesù in **Giovanni 15, 6** dice: *“Chi non rimane in me viene gettato via e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano”*. Gesù ci ricorda che Lui è la vite, noi i tralci e il Padre è il vignaiolo, che pota. È il Padre che pota, che deve togliere. Noi possiamo fare un continuo recupero delle persone e delle realtà, poi interviene il Signore.

Giovane e libero

Genesi 19, 13: *“Lot arrivò a Zoar”*. Zoar ha due significati: giovane e libero. Sono due termini da prendere in considerazione. Quando vogliamo uscire da un problema e vivere una realtà di vita, dobbiamo diventare giovani e liberi. Dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà; dove c’è libertà c’è lo Spirito del Signore. Dobbiamo mantenerci soprattutto giovani, che significa essere aperti al bello. I giovani sono coloro che hanno davanti un futuro. Chi è animato dallo Spirito, anche se è anziano, riesce a progettare la vita nella libertà, che è lo Spirito. Solo rimanendo giovani nello Spirito, si vince.

In **1 Giovanni 2, 13** leggiamo: *“Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno”*. Per questo è molto importante la gioventù interiore.

Al piano superiore

Genesi 19, 30: *“Poi Lot salì a Zoar e andò ad abitare sulla montagna”*.

Dopo la conquista dell’essere giovane, dell’essere libero, bisogna salire. Ricordiamo il monte Tabor, il Sinai, il monte delle Beatitudini, la stanza del primo piano per la Prima Comunione, la stanza del Cenacolo per l’Effusione dello Spirito.

Dobbiamo innalzarci e, dopo che abbiamo percorso questo cammino, c'è da bere il vino.

Bere il vino

Il vino è stato bevuto da Noè, che ebbro si è spogliato ed è entrato nella stanza.



Qui, le figlie di Lot fanno bere vino al padre, per unirsi con lui. Questo episodio è scabroso, ma ha un significato, che va al di là della semplice lettura.

“Bere vino” significa vedere oltre il razionale; “ubriacarsi” significa meditare, entrare nell’oltre, nella dimensione spirituale. In questa dimensione spirituale, Lot entra con le figlie: questo significa sposare il vecchio e il nuovo.

Matteo 13, 52: *“Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del Regno dei cieli, è simile a un padrone di casa, che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”.*



Nel cammino, che stiamo percorrendo, tutto quello che abbiamo già fatto deve sposarsi con il nuovo, deve unirsi con il nuovo, perché nasca sempre qualche cosa di rinnovato. Non dobbiamo gettare alle ortiche tutto quello che abbiamo già realizzato: questo è il cammino del vecchio, che si unisce con il nuovo, perché nasca una nuova realtà.

Il vino, per noi, che viviamo la realtà carismatica, è il Canto in lingue ed è anche l'altra ala della preghiera, la Preghiera del cuore: queste due forme di preghiera disattivano la mente e ci introducono nell'altra realtà, quella dello Spirito.

Non sempre comprendiamo

Genesi 19, 33: *“Non se ne accorse né quando essa si coricò, né quando essa si alzò”.* Nella vita spirituale, molte cose ci sfuggono e non le comprendiamo. Quello di cui ci accorgiamo sono i frutti. **Matteo 7, 16:** *“Dai frutti li riconoscerete”.* Al di là dei titoli, dei ruoli, di tutti i prodotti che possiamo produrre, ci sono i frutti.

Quando si viaggia di notte, non si vede tutta la strada, ma solo la parte che stiamo percorrendo: sappiamo dove dobbiamo arrivare, ma la meta non si vede subito. Dobbiamo vivere il presente.

Qoelet 3, 11: “Dio ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma Egli ha messo la nozione dell’eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l’opera compiuta da Dio dal principio alla fine”.

Noi abbiamo dentro una nozione di eternità, di infinito, però viviamo nel tempo finito e non riusciamo a comprendere l’opera compiuta da Dio nella nostra vita. Comprendiamo solo quel pezzetto che serve, per fare un passo in avanti. **AMEN! ALLELUIA! GLORIA AL SIGNORE, SEMPRE!**



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Lode al di sopra di ogni altro nome!

Nel tuo Nome, Gesù, questa sera, noi chiediamo guarigione e liberazione. Ti riconosciamo vivo e presente in questa Ostia Consacrata e ti riconosciamo vivo e presente nell’assemblea. Signore, come Santa Scolastica, noi ci rivolgiamo a te, che sei il nostro grande Amore, al di là degli amori umani, al di là delle vocazioni particolari, che abbiamo scelto. Tu sei il Signore, tu

sei il grande Amore della nostra vita. Tante volte, abbiamo chiesto agli uomini di guarirci, di liberarci, di aiutarci: alcuni hanno detto: “Sì”, altri “No”. Tu dici sempre di “Sì”. Tu sei in questo “Sì” continuo.

Signore, questa sera, veniamo a te con fiducia, perché più volte abbiamo sperimentato le insondabili ricchezze del tuo Amore. Grazie, Gesù, per tutte le volte che hai detto: “Sì”. Anche questa sera, ti presentiamo il nostro corpo, le



nostre malattie, i nostri organi malati, affinché possano ricevere guarigione, quella guarigione ferma, totale, vera. Tu hai detto che chi prende sul serio il Signore è felice. Noi ti prendiamo sul serio, Signore! Tu hai detto: “*Chiedete e vi sarà dato... nel mio Nome caceranno i demoni*”. Ti chiediamo che qualsiasi demone, che porta malattia, conflitto, menzogna, sia inchiodato alla tua Presenza Eucaristica, perché ciascuno di noi possa ricevere liberazione, guarigione, soluzione di un conflitto, di un problema.

Signore Gesù, passa in mezzo a noi, come 2.000 anni fa. Ci siamo seduti a mensa, come 2.000 anni fa, e abbiamo ricevuto il tuo Corpo e il tuo Sangue. Adesso, come 2.000 anni fa, siamo ai bordi della strada, dove tu passi. Gesù, tu passavi e c'era chi ti toccava il mantello, chi voleva parlarti, chi ti guardava. La stessa cosa accade questa sera, perché tu sei lo stesso ieri, oggi e sempre: dalla Mensa dell'Ultima Cena passiamo alla strada, dove tu passi e compi miracoli, prodigi e guarigioni. Passa in mezzo a noi e realizza, Signore, la tua Parola. Al di là dei nostri meriti, al di là di quello che stiamo vivendo, realizza quello che chiede il nostro cuore. Passa in mezzo a noi!



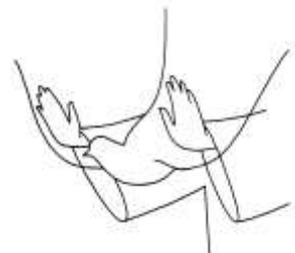
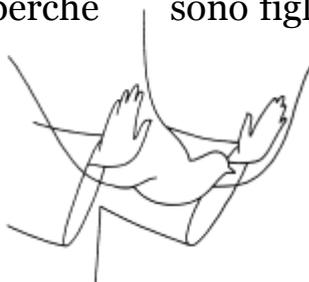
Vogliamo ringraziarti, Signore Gesù, per le guarigioni e per tutto quello che ci hai detto, questa sera. Vogliamo ringraziarti, Signore, per tutti i fratelli e le sorelle, che domenica scorsa hanno ricevuto la Preghiera di Effusione.

Ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo per questi fratelli e sorelle, che hanno fatto questo cammino di 50 giorni. Vogliamo ringraziarti, Signore Gesù, per la Giornata di domenica, per l'Effusione nello Spirito, che hai dato loro, per le guarigioni, le liberazioni, le grazie che hai concesso loro.

Signore, vogliamo dirti "Grazie", perché questi fratelli e sorelle hanno detto: "Sì, io ci sono!" Sappiamo che un "Sì" ha cambiato tutta la storia della salvezza: il "Sì" di Maria e anche il loro "Sì" a questa Effusione. Non sappiamo, Signore, dove tu li porterai e non lo sanno neppure loro, perché il cammino è momento per momento. Vogliamo chiederti, Signore Gesù, di effondere il tuo Spirito su di loro, come acqua viva.

Signore, è un momento stupendo: questi fratelli e sorelle, pieni del tuo Spirito, hanno gli occhi che brillano come stelle, brillano di luce riflessa, che è la tua. Signore, effondi il tuo Spirito su di loro e riempi di carismi, dai più semplici ai più straordinari. L'Effusione non sia un punto di arrivo, ma di partenza verso questo cammino straordinario dello Spirito; siano pazzi di felicità, quella felicità, che viene da te e viene mediata dalle varie realtà umane. Signore Gesù, effondi su di loro il tuo Spirito. Se saranno pieni di Spirito, eleveranno il livello spirituale del Pianeta e quello della nostra vita, perché

sono figli nostri. Imponiamo le nostre mani su di loro. Scendi, Spirito Santo, con la potenza del tuo Amore!



Atti degli Apostoli 22, 8-10: *“Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti.”* *Quelli che mi accompagnavano videro la luce, ma non udirono la voce di Colui che mi parlava. Io ripresi: “Che debbo fare, Signore?” “Vai, perché io ti manderò lontano fra i pagani”.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché tu sei Gesù il perseguitato e mandi i fratelli e le sorelle fra i pagani, che non significa in terre lontane, ma tra i pagani della propria famiglia, della nostra comunità, della nostra città.

Sentivo il Signore che diceva: *“Che cosa vuoi che io ti faccia?”* In un momento di silenzio, chiediamo che cosa vogliamo adesso, poi invocheremo il Nome di Gesù.

* * *



Abacuc 2, 1-2; 3, 18-19: *“Io mi metto al mio posto di guardia, sto in piedi sul mio bastione e sto attento, per sentire che cosa mi dirà. -Scrivi la visione che hai avuto, incidila su tavolette, perché si corra a leggerla...- Mi rallegrerò nel Signore, esulterò in Dio, mio Salvatore. Dio, mio Signore, è la mia forza; Egli rende i miei piedi più veloci di quelle delle*

cerve e mi conduce sulle alture”.

Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!

* * *

Daniele 4, 33: *“In quel tempo tornò in me la conoscenza e con la gloria del regno mi fu restituita la mia maestà e il mio splendore: i miei ministri e i miei principi mi ricercarono e io fui ristabilito nel mio regno e mi fu concesso un potere più grande”.*

Grazie, Signore Gesù!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, con un Canto di lode e benedizione: ci teniamo per mano, per incontrare il tuo Angelo, che ci porta fuori dalla malattia, dal nostro problema, dal nostro conflitto, dalle realtà negative, che stiamo vivendo. Vogliamo uscire, Signore Gesù, condotti dalla tua mano e da quella dell'Angelo.

* * *